

# Superbonus finito L'allarme dell'Ance sui cantieri fermi

**L'assemblea.** I costruttori dicono che in molti parlano di «sperpero», ma l'incentivo «ci ha fatto crescere più della Cina». I lavori bloccati ammontano a sette miliardi

ROMA  
ALFONSO ABAGNALE

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edili-

La presidente Brancaccio sollecita anche maggiore formazione contro gli infortuni

La ministra Calderone spinge per il rispetto delle regole da parte delle aziende

Positiva reazione alla direttiva Ue sulle case green «Per le imprese è un'opportunità»

zia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra Brancaccio. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

## La sicurezza

In una relazione ad ampio raggio, Brancaccio affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «ricorrono» alla ministra «il merito

di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

## L'ambiente

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, Brancaccio invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma Brancaccio. Ed è di nuovo polemica con la Confedilizia che ribadisce il suo no. «Per le imprese edili quella direttiva è un'opportunità. Per i proprietari di casa, invece, è un pericolo», afferma il presidente Giorgio Spaziani Testa. Di green deal più in generale parla il vicepremier ministro della Infrastrutture Matteo Salvini: «Non ha senso economico, industriale e sociale», ribadisce dal palco.



Un'impalcatura per i lavori di ristrutturazione di un condominio ANSA

## Redditometro e balneari Seguita la linea del Colle

ROMA

Per lo stop al redditometro serve ancora tempo. Il pressing di Forza Italia per abolire lo strumento anti-evasione non troverà spazio nel decreto coesione, ma arriverà con un prossimo provvedimento. Il governo prova così a risolvere uno dei due nodi finiti sotto il faro del Colle perché estranei al provvedimento. E anche l'altro nodo, quello sui balneari, si avvia verso una soluzione: dopo le

rassicurazioni ricevute da Palazzo Chigi per affrontare il tema in un prossimo cdm, la Lega annuncia che il proprio emendamento (presentato peraltro in forma identica anche al dl agricoltura) sarà trasformato in ordine del giorno per impegnare l'esecutivo ad adottare una mappatura e definire un processo di riordino del settore, parametrato al valore aziendale e di un sistema di prelazione. Tornando al redditometro, all'indo-

mani della decisione degli Azzurri di non ritirare l'emendamento che propone l'abolizione della legge originaria sul redditometro e del decreto ministeriale di maggio in materia, poi sospeso, il sottosegretario all'Economia Federico Freni annuncia: «Le istanze di FI sono ampiamente condivise e saranno valorizzate dal governo in un prossimo provvedimento normativo». Al momento, tuttavia, secondo quanto si apprende, lo strumento definitivo non sarebbe stato ancora individuato. Il Redditometro è uno strumento «non più utilizzato e che nessuno ha intenzione di utilizzare», puntualizza Freni.

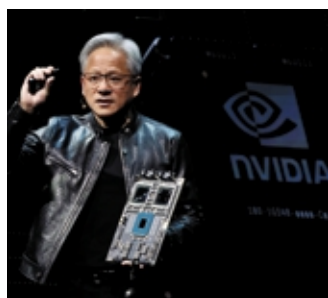
## L'IA stacca tutti Il colosso Nvidia è sul tetto del mondo

### Il sorpasso

La società regina dell'intelligenza artificiale supera giganti come Apple e Microsoft quanto a capitalizzazione a Wall Street

NEW YORK

Nvidia supera Microsoft e Apple e conquista il titolo di società che vale di più al mondo. Salendo a Wall Street del 3,7%, il colosso dei semiconduttori arriva infatti a valere 3.332 miliardi di dollari, superando i due giganti della Silicon Valley grazie al boom dell'intelligenza artificiale. Il balzo della domanda di chip per l'ia spinge da mesi Nvidia, che meno di due anni fa valeva 300 miliardi ed era concentrata nella produzione di chip per i videogiochi. La società



Il ceo di Nvidia Corporation Huang

invece è ora diventata un punto di riferimento per l'intelligenza artificiale e, a Wall Street, i suoi titoli hanno guadagnato il 3.290% negli ultimi cinque anni. Solo dall'inizio dell'anno i suoi titoli sono saliti di oltre il 170%, mostrando l'ottimismo degli investitori per la nuova tecnologia, per la quale i suoi chip sono

considerati un po' come l'oro che sta alla base.

Il boom dell'intelligenza artificiale non preoccupa al momento gli analisti. «Se qualcuno pensa alla bolla tecnologica degli anni 2000 si sbaglia», affermano non intravedendo alcun motivo di preoccupazione considerato che la corsa all'ia è dominata da colossi del calibro di Microsoft, Meta, Google, Amazon e Apple. Ma pur senza prevedere il peggio qualche scettico sul rally di Nvidia c'è: «È una società fantastica ma un aumento del 40% in un mese non è normale», spiega Ted Mortonson di Baird con il Financial Times. Fondata 30 anni fa per scommettere sull'ia quando ancora era un miraggio, il colosso sta capitalizzando sulla sua visione lungimirante: i suoi chip sono usati in molte applicazioni di intelligenza artificiale, inclusa ChatGPT, e i suoi modelli di chip sono divenuti essenziali per lo sviluppo di sistemi di IA generativa capaci di creare testi e immagini che somigliano molto a quello che un essere umano può produrre. Nvidia controlla l'80% del mercato dei semiconduttori per l'ia.

## Unicredit prudente sulle acquisizioni «Pochi obiettivi»

### La conferenza

Il ceo Orcel afferma che l'istituto si muoverà sulle M&A solo «se le valutazioni si allineeranno» altrimenti restituirà capitale

MILANO

Le fusioni posso aspettare. Il settore bancario non ha fretta anche perché, come sottolinea il ceo di Unicredit Andrea Orcel ci sono «pochissimi obiettivi di acquisizioni 'all in'», cioè grandi. Il tema è che per mettere a terra una M&A questa deve veramente generare valore. E il concetto Orcel lo ribadisce alla 10/ma Mediobanca Ceo Conference. Piazza Gae Aulenti si muoverà «se le valutazioni si allineeranno», altrimenti la banca continuerà a restituire capita-



L'ad di Unicredit Andrea Orcel ANSA

le, sintetizza il banchiere. La sostanza è che «le giuste transazioni - spiega Orcel - sono idealmente quelle che rafforzano il gruppo un po' ovunque», questo «perché il gruppo ideale avrebbe un maggior contributo dal Centro Est Europa e si consoliderebbe in Italia, Germania e Austria». La strada, nei fatti, Orcel

l'ha già tracciata. Se non ci sono le condizioni per fare acquisizioni di taglia importante si procede con deal meno grandi, come nel caso dell'ultima operazione tra Romania e Grecia messa in piedi con Alpha. L'idea sostanziale è che bisogna agire «in modo bilanciato» e fare aggregazioni «se accelerano la crescita». Un pensiero, questo, non troppo lontano da quello del ceo di Banco Bpm. «Per il momento non ci sono circostanze che ci fanno vedere crescita maggiore pensando a operazioni di aggregazione» dice Giuseppe Castagna intervenendo al Credit Management Summit 2024 del Sole 24Ore. «Crediamo ci siano opportunità di crescere con la taglia attuale» e «quando avremo raggiunto massimi livelli di redditività vedremo se ci sono opportunità». Il pensiero corre al Monte dei Paschi di Siena da cui da inizio luglio, con la scadenza del lock-up, il Mef potrà uscire del tutto. Per il Monte lo «scenario è molto brillante», si limita a dire Castagna che qualche osservatore, anche nel recente passato, ha indicato come un possibile soggetto attivo per un matrimonio.



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0342.511.555

## Allarme selvatici sei milioni di danni «Serve un piano»

**Agricoltura.** Ieri a Milano la mobilitazione di Coldiretti Como e Lecco figurano tra le province più colpite Trezzi: «Gli indennizzi non coprono mai tutti i danni»

MILANO

MARCO PALUMBO

Danni alle colture, peste suina africana, incidenti stradali. Tanti i motivi che hanno spinto Coldiretti a promuovere una mattinata di mobilitazione sotto il Pirellone a Milano, alla presenza ieri mattina di un migliaio di agricoltori, tra cui una nutrita delegazione comasca e lecchese.

«IncurSIONI gravissime»

Secondo quanto rimarcato dai vertici regionali e provinciali di Coldiretti, i danni nelle campagne lombarde ammontano «ad almeno 6 milioni di euro nell'arco di un anno, con assalti e raid che hanno distrutto raccolti, produzioni, pascoli, costringendo gli agricoltori a intervenire per ripristinare quanto rovinato, adoperarsi periodicamente per fare manutenzione agli strumenti installati per cercare di fermare le incurSIONI». Importanti le perdite di produzione nonché di quote di mercato e redditività. Sul palco di piazza Duca d'Aosta anche il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi. «Un problema, quello della fauna selvatica, che nelle due province di



Fortunato Trezzi

Como e Lecco ha assunto proporzioni gravissime, senza contare che in molti casi gli agricoltori decidono di non denunciare per stanchezza e rassegnazione».

«I danni causati dalla fauna selvatica non vengono rimborsati se non in minima parte. Tra l'altro, i pochi indennizzi che arrivano non coprono mai il reale valore del prodotto distrutto - ha poi aggiunto Trezzi - Ad esempio, un produttore di vino che ha avuto la vigna devastata da cinghiali si vedrà risarcire solo il semplice valore dell'uva.

L'obiettivo della mobilitazione odierna è far applicare subito a livello regionale le misure previste dal decreto interministeriale varato lo scorso anno per l'adozione di un Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica».

In Lombardia il problema dei cinghiali, che si somma ai danni provocati da altre specie selvatiche o invasive con cui gli agricoltori quotidianamente sono costretti a fare i conti, si è aggravato di anno in anno. Al presidio nel capoluogo lombardo è stata allestita un'esposizione con alcune delle produzioni agricole maggiormente

attaccate da questi ungulati, dal fieno, la cui qualità è compromessa dall'andirivieni di questi animali sui prati, al mais, le cui semine vengono decimate se non azzerate, senza dimenticare patate e piccoli frutti che sono ricercati come cibo, ma anche il riso che viene schiacciato al passaggio di questi temuti ungulati.

«Rischio di Peste Suina»

Riflettori puntati poi (e non potrebbe essere altrimenti) sul tema sensibile della Peste suina africana, Peste Suina Africana (Psa) la malattia, non trasmissibile all'uomo, che mette in pericolo gli allevamenti suinicoli e con essi un intero settore che in Lombardia vanta produzioni di eccellenza. Quanto agli incidenti, nel 2023, secondo i dati Asaps (l'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale), a livello nazionale sono stati 193 gli schianti con morti o feriti con il coinvolgimento di animali, l'88% di questi è stato provocato dalla fauna selvatica. In una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico Angelo Orsenigo ha rimarcato come «a fronte di danni stimati da Coldiretti per 6 milioni, Regione Lombardia sarà in grado di predisporre solo 1,9 milioni di euro per l'anno corrente a favore degli agricoltori danneggiati dalla fauna selvatica».



La protesta di Coldiretti Lecco e Como, ieri a Milano insieme alle delegazioni delle altre province

L'intervento

## La Regione «Allo studio un progetto straordinario»

Ha ottenuto un sostegno trasversale la manifestazione promossa da Coldiretti al Pirellone. Presenti anche il presidente regio-

nale Attilio Fontana e l'assessore all'Agricoltura Alessandro Beduschi. «Nelle prossime settimane adotteremo il piano straordinario per il controllo della fauna selvatica, che nei fatti è già concretamente attuato, a partire da tre ordinanze operative firmate dal presidente Fontana», le parole dell'assessore Beduschi. E proprio il presidente lombardo ha rimarcato come l'obiettivo delle tre ordinanze sia quello di «contenere le specie

invasive». Secondo i dati diffusi da Regione, in tre anni e mezzo gli abbattimenti hanno superato quota 46 mila, pur a fronte «di sacche di resistenza da parte di alcune province», che - secondo l'assessore Beduschi - «possono fare di più e meglio». I numeri relativi alla presenza di questo temuto ungulato sono impressionanti, considerato che «in aree non vocate è stata stimata la presenza di quasi 2 milioni e mezzo di capi».

## Maltempo, diversi raccolti compromessi «Urgente riconoscere lo stato di calamità»

A seguito delle piogge torrenziali che già dal lungo fine settimana di Pasqua hanno interessato il territorio lombardo, causando ingenti danni alle produzioni agricole, Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) Alta Lombardia ha chiesto ufficialmente a Regione Lombardia il riconoscimento dello stato di calamità per le province di Como, Varese, Sondrio, Lecco e Bergamo. È stata in effetti una primavera anomala.

Un dato eloquente, relativo

al solo mese di maggio, è stato diffuso nei giorni scorsi dal Centro geofisico prealpino: le piogge sono state superiori del 272% rispetto alla norma, e maggio 2024 si posiziona al secondo posto tra quelli più piovosi, a poca distanza dal record del maggio 2002.

Inevitabili le ricadute sul settore più esposto alla variabile meteo, ovvero l'agricoltura.

Donato Campolieti, direttore di Cia Alta Lombardia, ha così motivato la richiesta: «Sono

diversi i settori agricoli che hanno subito grandissimi danni economici per via delle piogge di aprile e maggio, in primis il comparto zootecnico per la produzione di latte e carne che ha visto una massiccia riduzione di approvvigionamento di materie prime per l'alimentazione degli animali».

Le coltivazioni di mais - le prime ad essere danneggiate dal maltempo - hanno evidenziato non solo un ritardo delle semine, ma anche la morte del-

le piante di prima semina a causa di asfissia e batteri, obbligando gli allevatori ad ingenti spese per garantire il nutrimento agli animali.

Senza dimenticare che il periodo di fienagione è stato completamente compromesso per mancato raccolto e per scarsissima qualità.

«L'apicoltura è l'altra grossa vittima di questo periodo calamitoso. Stimiamo una perdita complessiva di produzione di miele tra il 60 e l'80%». M. Pal.



Gli effetti del nubifragio di metà maggio nella Brianza lecchese



# «Il commercio è un pilastro sociale»

**L'evento.** Le parole di Sergio Mattarella all'assemblea nazionale di Confcommercio, presenti anche i lecchesi Il direttore Riva: «Il presidente della Repubblica ha rimarcato la resilienza dei negozi durante la pandemia»

LECCO  
MARIA G. DELLA VECCHIA

«Un pilastro del modello sociale europeo, motore decisivo e imprescindibile della nostra economia, oltre che elemento generativo della società moderna».

Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha aperto il suo intervento all'assemblea nazionale di Confcommercio lo scorso 12 giugno all'Auditorium della Conciliazione a Roma, aggiungendo che il commercio «è veicolo di libertà, dà valore alla cose, è innovazione, circolazione di idee, accompagna la crescita delle persone, alimenta la società del benessere, è servizio alla coesione sociale, spinta allo sviluppo, palestra per l'integrazione, termometro dello stato di salute della società, palestra per la legalità».

## Collettività

Poi ha ricordato «quanto fatto nei momenti più duri della pandemia, con i negozi aperti diventati in quei giorni presidi della resilienza collettiva: grazie per quello che avete fatto allora, grazie per quel che siete».

D'altra parte, secondo il capo dello Stato, «le luci dei negozi sono preziose anche per la sicurezza, danno vita ai centri storici e ai quartieri periferici».

Parole che hanno raccolto il consenso unanime anche da parte della numerosa delegazione di Confcommercio Lecco guidata dal direttore Alberto Riva e composta anche dai componenti della giunta Severino Beri (vicepresidente), Claudio Somaruga (vicepresidente), Silvia Nessi, Cristina

Valsecchi (presidente Zona Valle San Martino) e Mattia Maddaluno (presidente Gruppo Giovani), oltre ai consiglieri Raffaella Beri (presidente Gruppo Fioristi), Simona Bonaiti (presidente Gruppo Mobili e Arredamento), Giuseppina Gallarati (presidente Gruppo Orafi Orologiai), Ferruccio Adamoli (presidente Zona Lago), Giulio Bonaiti, Lucio Corti, Nicolò Gerin (presidente Zona Valmadrera), Eugenio Milani (presidente 50&Più), Luca Spreafico (presidente Gruppo Prodotti informatici), Roberto Tentori (presidente del Gruppo Ingrosso alimentare).

## Apertura dei lavori

Ad aprire i lavori la relazione del presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ha ricordato come «le imprese del terziario di mercato creano ogni giorno buona occupazione, coltivano conoscenza, abilitano innovazione,

■ **Sangalli:**  
«Il terziario di mercato crea occupazione e conoscenza»

■ **La chiusura del ministro Adolfo Urso**  
«Punta avanzata del nostro Paese»

immaginano il futuro collettivo, che oggi è incerto, segnato da contraddizioni profonde, da crisi drammatiche». Significativo il passaggio sul turismo che «sta registrando performance straordinarie e che quest'anno farà ancora meglio», così come quello sulla desertificazione commerciale, «una ferita per l'idea stessa di cittadinanza che va combattuta livellando il campo di gioco: stesso mercato, stesse regole, amministrative o fiscali che siano». E sulla sostenibilità ha ribadito, strappando uno degli applausi più significativi che «la sostenibilità ambientale va integrata con quella sociale ed economica: non ci sono alternative».

## I commenti

Apprezzamento gli interventi di Mattarella e di Sangalli, presidente nazionale dell'associazione, anche dal direttore di Confcommercio Lecco, Alberto Riva. Il Presidente della Repubblica, afferma Riva, ha «rimarcato l'importanza del commercio nel periodo della pandemia e il ruolo sociale e di resilienza dei negozi, base fondamentale su cui è iniziata la crescita italiana con la ripresa degli ultimi anni. Sangalli - aggiunge - è una garanzia: bello sentire evidenziato il ruolo centrale del terziario di mercato come presidio di unità e inclusione».

L'assemblea si è chiusa con l'intervento del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che ha definito il terziario di mercato «una punta avanzata della performance economica per il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, interviene all'Assemblea di Confcommercio

## «Il Quirinale un faro anche per l'associazione»

Apprezzamento da parte della dirigenza di Confcommercio Lecco per l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'assemblea annuale di Confcommercio.

«Come ha evidenziato il Presidente Mattarella, le luci dei negozi sono preziose perché tengono vive le città e rendono piacevole trascorrere del tempo a residenti e turisti dando valore ai nostri territori. Una sotto-

lineatura preziosa che va tenuta sempre presente», ha dichiarato a margine dell'assemblea Severino Beri vicepresidente di Confcommercio Lecco e presidente di Federalberghi.

Parole, quelle di Mattarella, che, secondo Claudio Somaruga vicepresidente dell'associazione territoriale «hanno mostrato cosa significhi avere avuto alle spalle una scuola politica. Il Presidente della Repubblica ha confermato ancora una volta il

suo spessore: la politica dovrebbe prendere ispirazione dalla sua figura. Un punto di riferimento, un faro anche per una associazione imprenditoriale». Mattia Maddaluno componente della Giunta Confcommercio Lecco, presidente Gruppo Giovani ha espresso «grande emozione per la presenza di Mattarella che non ha portato solo un saluto istituzionale. Sia lui che Sangalli hanno parlato con efficacia di giovani e di Europa, temi di grande importanza».

In particolare, Maddaluno ha apprezzato il passaggio sull'accesso al credito, sulla global minimum tax e sulla riduzione del cuneo fiscale. **M.Del.**

## La delegazione lecchese a Roma «Orgogliosi del nostro lavoro»

### I commenti

Per Silvia Nessi, componente della Giunta di Confcommercio Lecco, quella dello scorso 12 giugno è stata la prima partecipazione all'assemblea nazionale di Confcommercio che si è tenuta a Roma, nell'auditorium della Conciliazione. Un'esperienza, afferma Nessi, «coinvolgente, che mi ha fatto sentire parte di una squadra. La presenza di Mattarella è stata un grande segno di vicinanza e considerazione. Ho apprezzato i passaggi relativi ai negozi come presidi sociali, anche per la vicinanza al progetto Sicurezza Vera che stiamo portando avanti come Fipe a livello nazionale». Bene anche «la sottolineatura sul ruolo centrale del turismo che non è solo ricettività, ma tutto quello che sta intorno

dal commercio alle esperienze».

Un'assemblea che ha lasciato il segno anche su una veterana delle kermesse generali di Confcommercio come Cristina Valsecchi componente (giunta Confcommercio Lecco e presidente Zona Valle San Martino): «Da oltre dieci anni - afferma - partecipo alle assemblee di Roma e mai come quest'anno ho apprezzato sia la relazione del presidente Sangalli che l'intervento di Mattarella, tesi entrambe a sostenere le imprese in modo molto marcato. Avere ricordato quanto fatto durante la pandemia, con i servizi che abbiamo fornito a chi era costretto a rimanere in casa, mi ha davvero gratificato».

Ferruccio Adamoli, presidente Zona Lago, ha apprezzato i «toni nuovi del discorso del



Parte della delegazione lecchese presente all'assemblea nazionale

Presidente Mattarella, mettendo in evidenza il commercio come risorsa e con una visuale significativa per noi e importante per la politica e il Paese».

Raffaella Beri presidente

Gruppo Fioristi esprime emozione per i due interventi di Mattarella e Sangalli: «Le loro parole mi hanno fatto sentire orgogliosa di essere una commerciante».

Giulio Bonaiti (consigliere Confcommercio Lecco) evidenzia «l'energia e la forza con cui nostro presidente Sangalli sa trasmettere la voglia e la forza di combattere della Confcommercio. La presenza di Mattarella ha dato ulteriore lustro alla nostra assemblea». Bene, da parte di Simona Bonaiti presidente Gruppo Mobili e Arredamento, per la sottolineatura di Sangalli sul «ruolo anche sociale dei negozi» e per aver ricordato «come gli esercizi commerciali siano punti di incontro per la comunità evidenziando il ruolo di quelli di periferia come riferimento per gli anziani. Significativo che il Presidente Mattarella abbiamo rimarcato l'importanza del commercio per il Paese».

Bene, da parte di Lucio Corti (consigliere) sui passaggi di Mattarella e Sangalli soprattutto «sui negozi rimasti aperti durante il Covid» e per la «promozione del ruolo dei giovani e delle donne».

Per Giuseppina Gallarati (presidente gruppo Orafi-Orologiai) quello di Mattarella è stato un «intervento di estrema

vicinanza al mondo del commercio. Ora è importante che le parole si traducano in azioni concrete per noi imprenditori».

«Due relazione preziose e coinvolgenti, ricche di stimoli», per Nicolò Gerin, presidente zona Valmadrera, mentre per Eugenio Milani (presidente 50&Più) Sangalli ha ricordato «che il commercio rappresenta il 47% del Pil, dato in crescita dopo la pandemia, nonostante le difficoltà di trovare personale e nonostante il boom degli acquisti online che rischiano di deprimere i negozi di vicinato, presidio dei quartieri per sicurezza e socializzazione».

Dell'intervento di Sangalli Luca Spreafico (presidente Gruppo Prodotti informatici) ha apprezzato «l'attenzione all'accesso al credito per le aziende e il riferimento ai Confidi e ai Fondi di garanzia tanto preziosi nel fornire aiuti per le aziende». Di entrambi gli interventi Roberto Tentori (presidente Gruppo Ingrosso alimentare) ha apprezzato «la sottolineatura del valore dei negozi storici e del ruolo degli esercizi nel Paese». **M.Del.**

Al via la procedura di deficit eccessivo per il nostro Paese e altri sei Stati, entro fine anno il governo dovrà presentare una correzione da 10 miliardi

# Nella Ue torna l'austerità, Italia nel mirino

**La Bce potrebbe tagliare i tassi d'interesse a settembre**

**IL CASO**

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

L'appuntamento di stamattina a Bruxelles sancisce la fine di una lunga parentesi della Storia. Correva gennaio 2020 e l'Unione europea, come tutto il mondo ricco, affrontò le conseguenze della pandemia con l'unico strumento a disposizione: la spesa pubblica. Per quattro anni la Commissione europea ha sospeso le regole del Patto di stabilità. Con l'entrata in vigore delle nuove regole, solo in apparenza meno severe, si torna alla normalità. Da oggi certamente sette Paesi entreranno in procedura per deficit eccessivo: Italia, Francia, Polonia, Slovacchia, Belgio, Romania e Ungheria.

L'anno scorso, a causa dell'esplosione dei costi dei bonus edilizi, il disavanzo italiano è stato il più alto dell'Unione, al 7,4 per cento. Trattandosi di un anno di transizione, la definizione delle "raccomandazioni" sono però rinviate a novembre. Per allora il governo dovrà iniziare la correzione dei conti. Secondo le stime che circolano a Bruxelles, a Roma verrà chiesto uno sforzo attorno a dieci miliardi l'anno. Una cifra enorme, tenuto conto della situazione dei conti e della bassa crescita. L'ultima previsione della Banca d'Italia, seppur corretta in negativo per l'armonizzazione dei giorni lavorativi, dice che l'economia quest'anno crescerà di appena 0,6 per cento, quattro deci-

mali in meno delle ultime previsioni del governo. Senza quella correzione, lo scarto sarebbe di due decimali. Sia come sia, una crescita debolissima, nonostante la spinta che dovrebbe arrivare dal contributo in investimenti del Recovery Plan. L'attenuante per il governo è la dinamica dei tassi di interesse, che solo questo mese, dopo una lunga stagione di aumenti, sono scesi di un quarto di punto. Ieri il numero due della Banca centrale europea Luis de Guindos ha fatto capire che il prossimo taglio sarà solo a settembre, cui ne potrebbe seguire un terzo a dicembre. Troppo poco per cambiare le sorti della crescita di quest'anno e dare ossigeno al governo, che non ha come reperire la gran parte delle risorse necessarie a confermare gli sgravi fiscali in vigore sui redditi medio-bassi. La decisione di ieri di cassare l'emendamento di Forza Italia che chiedeva la cancellazione del nuovo redidometro (previsto da un decreto ministeriale congelato in campagna elettorale) conferma la difficoltà. La situazione si è aggravata dopo le elezioni e la scelta di Emmanuel Macron di sciogliere le Camere in Francia, l'altro grande Paese dell'Unione con il debito pubblico sopra il livello di guardia al 110 per cento in rapporto alla ricchezza prodotta. In pochi giorni il differenziale fra gli interessi sul titolo decennale italiano e quello tedesco è risalito a 150 punti base, il livello più alto da sei mesi. È il paradosso di un'Unione sempre più interdipendente. Giorgia Meloni è la leader europea uscita meglio dalle elezioni, ma questo non fa dimenticare agli investitori che è quella con il debito più alto nell'area dell'euro.—

**7,4%**  
Il deficit dell'Italia nel 2023 è stato il più alto dei Paesi europei

**0,6%**  
La crescita economica del nostro Paese secondo l'ultima previsione di Bankitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11677 - L.1878 - T.1677





# Taxi: solo 15mila euro dichiarati al fisco, anche in presenza del boom di turisti

## Redditi lordi all'anno

Dichiarati 19mila euro nel capoluogo lombardo e meno di 10mila a Palermo

A Roma una licenza vale 73mila euro, a Milano 96mila e a Bologna 150mila

Archiviati gli anni neri del Covid, i tassisti italiani sono tornati a guadagnare come nel periodo

2017-2019: nel 2022 in media 15.500 euro l'anno (oltre 19mila a Milano, sotto i 10mila a Palermo), cioè 1.292 euro al mese. E questo nonostante il boom successivo al lockdown, con il turismo alle stelle e una domanda di trasporto pubblico non di linea mai così alta, come raccontano le file interminabili sotto le pensiline di sosta delle auto bianche in tutte le grandi città. Le dichiarazioni stridono anche con i costi sostenuti per le licenze (a Roma una licenza è valutata 73mila euro, a Milano 96mila e a Bologna 150mila) e per l'acquisto dell'auto.

Landolfi e Nuti — a pag. 3

# Taxi: 15mila euro dichiarati, anche con il boom del turismo

**Fisco.** Secondo i dati elaborati dal ministero dell'Economia, nel 2022 i tassisti sono tornati ai livelli pre Covid. Ma le dichiarazioni stridono con i costi sostenuti per licenze e acquisto dell'auto

**A Roma una licenza è valutata nei bandi del Comune 73mila euro, a Milano 96mila e a Bologna 150mila**  
**Flavia Landolfi**  
**Vittorio Nuti**

Archiviati gli anni neri del Covid, i tassisti italiani sono tornati a guadagnare, cento euro più, cento euro meno, quanto percepivano nel periodo 2017-2019: nel 2022 in media 15.500 euro l'anno, cioè 1.292 euro al mese. Con buonapace del boom esplosivo dopo il lockdown, con il turismo alle stelle e una domanda di trasporto pubblico non di linea mai così alta, plasticamente raccontata dalle file interminabili sotto le pensiline di sosta delle auto bianche in tutte le grandi città della Penisola. A raccontare l'altra faccia del trasporto in città ci pensano con tutto il rigore dei numeri i dati elaborati dal ministero dell'Economia. E certificano un trend ormai consolidato nelle dichiarazioni dei redditi con codice Ateco 49.32.10 (trasporto con taxi): una platea che dichiara poco più di 15mila euro l'anno tra il 2017 e il 2022, a eccezione dei due tonfi dettati però dalla chiusura per pandemia di un intero paese nel 2020 e 2021. Una cifra che il Sole 24 Ore aveva già denunciato nel

2023 e che però non accenna a cambiare. Vediamoli.

## I dati fiscali

Le ultime rilevazioni che il Sole 24 Ore è in grado di raccontare, ancorché provvisorie, parlano di un 2022 che riassume del tutto le gravi perdite subite nel biennio precedente. I tassisti con le dichiarazioni più alte lavorano a Firenze (20.651 euro annuali, 1.720 euro al mese) e a Milano (19.580 euro annuali, 1.631 euro mensili), le più basse a Palermo (9.111 euro l'anno, 760 euro al mese) e a Napoli (10.193 euro, 850 euro). Riavvolgendo il nastro al 2021, i numeri — anche questi provvisori — si dimezzano: la media nazionale è poco oltre gli 8mila euro l'anno, con il record negativo di Firenze a poco meno di 5mila euro l'anno e di Palermo con 6.204 euro. Si tratta di una platea di contribuenti assai variopinta: i dati di Via XX Settembre sono stati estrapolati dalle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, società di persone, di capitali, cooperative e forfettari.

## L'orizzonte concordato

A fronte di un reddito medio rimasto pressoché immobile, qualche sorpresa potrebbe arrivare nei prossimi anni, quando entrerà a regime la riforma del

fisco valuta dal Governo Meloni. Sabato 15 giugno è stato pubblicato in Gazzetta il Dm con la metodologia relativa al Concordato preventivo biennale (Cpb) in base alla quale in futuro verrà elaborata la proposta del reddito e del valore della produzione concordati con riferimento alla base imponibile ai fini Irpef/Ires e Irap per i contribuenti tenuti all'applicazione degli Isa, tra i quali i tassisti. In pratica, a fronte di redditi particolarmente bassi, si accenderà il faro del Fisco che grazie a questo nuovo strumento metterà sotto osservazione proprio i redditi non dichiarati. L'algoritmo su cui è costruito il software per calcolare i redditi proposti consentirà anche un controllo sulla struttura dei costi, evidenziando le anomalie rispetto a quanto dichiarato.

## I costi della professione

Come se non bastasse a stridere con i



numeri delle dichiarazioni dei tassisti c'è tutto il capitolo dei costi sostenuti per l'attività. Si tratta di spese non indifferenti, a partire da quelli per le licenze che oggi si arricchiscono di nuove valutazioni presenti in tre bandi di altrettanti Comuni italiani: Roma, Milano e Bologna. Nella Capitale il bando da 1.000 nuove licenze le valuta 73.000 euro ciascuna, mentre a Milano dove l'amministrazione comunale ha bandito 450 autorizzazioni in più il costo si aggira sui 96mila euro. Licenze alle stelle a Bologna: le 72 messe in palio valgono ciascuna 150mila euro. Senza contare i costi sostenuti per l'acquisto dell'auto di servizio. Secondo una recente inchiesta del Sole24Ore (20 gennaio 2023, pagina 4) per un veicolo elettrico e ibrido i prezzi variano rispettivamente tra i 45 e i 60mila euro, e tra i 35 e i 45mila euro, al netto di specifiche formule di finanziamento e di eventuali incentivi statali o locali. E insomma, tra i costi delle licenze e le spese per le auto l'investimento per le attività di taxi non è di certo un peso-piuma. A guardare i dati sui redditi anche poco sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.292 euro

### REDDITO MENSILE

I tassisti italiani sono tornati a guadagnare, quanto percepivano nel periodo 2017-2019: nel 2022 in media 1.292 euro al mese

### Quanto guadagnano i tassisti

I redditi medi dichiarati dai taxi nelle grandi città, in euro

PROVINCIA DI DOMICILIO FISCALE	2017	2018	2019	2020	2021*	2022*
Roma	13.283	13.844	12.817	2.669	5.792	12.729
Firenze	18.532	19.961	19.725	-2.155	4.942	20.651
Milano	19.767	20.719	19.592	3.841	10.801	19.580
Bologna	15.465	16.117	20.298	5.450	9.126	16.850
Palermo	5.865	5.301	9.489	1.826	6.204	9.111
Torino	12.052	12.374	12.994	5.857	8.406	11.844
Napoli	3.751	8.597	6.275	-634	8.053	10.193
<b>Media nazionale</b>	<b>15.196</b>	<b>15.828</b>	<b>15.500</b>	<b>3.770</b>	<b>8.424</b>	<b>15.449</b>

(\*) Valori provvisori. Il valore del reddito medio è calcolato partendo dalle banche dati statistiche ed elaborando i redditi riportati dai soggetti nel settore Ateco 49.32.10 (trasporto con taxi). I redditi medi, quindi, includono le diverse tipologie d'impresa attraverso cui può essere svolta l'attività e i differenti regimi fiscali previsti dalla normativa vigente (persone fisiche, società di persone, di capitali, cooperative e forfetari).  
Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

### L'INCHIESTA



**IL SOLE 24 ORE,**  
**11 OTTOBRE 2023, P. 10**  
Sul Sole 24 Ore l'inchiesta sul  
«mini reddito dei tassisti:  
dichiarati 15mila euro l'anno»

# Il Mit alle authority: «Parere irrituale sulle bozze Ncc»

## Mobilità

### Dura replica di Porta Pia ai rilievi di Agcm e Art sulle norme in cantiere

Appena due giorni: tanto ci ha messo il ministero dei Trasporti a replicare alla segnalazione congiunta con cui Antitrust e Autorità di regolazione dei Trasporti hanno elencato le rilevanti «criticità concorrenziali» rilevate nelle bozze dei cosiddetti «decreti Salvini», due Dm e un Dpcm che riordinano i servizi di trasporto pubblico non di linea garantiti da taxi e Ncc (si veda il Sole 24 Ore del 13 giugno). In 22 puntute pagine, firmate da Alfredo Storto, capo di Gabinetto del ministro Salvini, il Mit risponde in dettaglio ai «profili critici» delle Autorità, a cominciare dal tempo minimo di attesa di 30 minuti che dovrebbe intercorrere tra un servizio di trasporto Ncc e l'altro, accompagnato dalla reintroduzione, tranne in casi residuali, dell'obbligo del rientro in rimessa. Nel suo riscontro alla segnalazione, che il Sole 24 Ore ha potuto consultare, il Mit ricorda in particolare che la normativa in cantiere prevede tre diversi fogli di servizio («a tratta» con partenza dalla rimessa; in continuità, senza rientro, con più servizi prenotati; con contratto di durata, monocommittente, senza intermediazione). Le ipotesi di svolgimento dell'attività Ncc «in nessun caso prevedono come obbligatorio il rientro in rimessa al termine del singolo servizio», e «non è previsto nessun vincolo temporale» per due fogli di servizio su tre: l'unico contemplato costituisce «una possibilità di controllo al fine di evitare condotte abusive», come richiesto dalla Consulta. Su questa base, le osservazioni Antitrust-Art «appaiono del tutto infondate».

Il Mit difende a spada tratta anche la bozza di Dpcm che regola le piatta-

forme di intermediazione per la prenotazione di un servizio taxi-Ncc, accusata dalla Authority di «pregiudicare un efficace gioco concorrenziale» tra tassisti e conducenti di auto nere. Per il ministero la registrazione delle piattaforme in un albo pubblico punta solo a garantire che «l'utilizzo delle piattaforme sia svolto conformemente ai vincoli normativi», mentre la regola che vincola il servizio Ncc a una prenotazione «non può essere alterata surrettiziamente a seconda dello strumento» attraverso cui la richiesta è veicolata». La replica tocca anche altri punti delle osservazioni Art-Antitrust (mancata istituzione Registro nazionale, accessibilità ai dati dello stesso, uso non esclusivo delle piattaforme) e si conclude con 8 puntualizzazioni, in cui Porta Pia contesta, il particolare, il fatto che la segnalazione della discordia sia stata adottata «in forma irrituale su «bozze» di decreti non meglio identificate», ma «chiaramente ricevute da Art e Antitrust» quasi sottobanco, «al di fuori degli ordinari circuiti istituzionali». In apertura, il documento prendeva di mira proprio questa «irritualità»: su che basi le Authority hanno «segnalato», sembra chiedersi il Mit, se l'iter normativo è ancora in corso e le bozze dei provvedimenti tutt'altro che definitive?.

Altro rilievo, il fatto che «i profili contestati (...) sono fondati su una lettura parziale della giurisprudenza» (che il Mit ripercorre in diverse pagine introduttive). E la segnalazione «rappresenta un'alterazione dell'ordinario iter di approvazione» di norme di natura governativa, alterazione «che rischia di compromettere le prerogative governative» basate anche su una certa discrezionalità politica nell'adozione «di atti di particolare rilevanza» come la normativa Ncc. Nel linguaggio giuridico, l'equivalente di una sberla.

—F.La.

—V.Nut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**NICOLETTA BURATTI** La docente dell'Università di Genova  
«Con il progetto Raise insegniamo alle imprese l'uso della tecnologia»

# «Formare i manager per dare alle pmi le armi per crescere»



**NICOLETTA BURATTI**  
PROFESSORSA UNIGE  
ECONOMIA DELLE IMPRESE

Una cosa è investire in nuove tecnologie un'altra cosa è calarle realmente nella cultura aziendale

IL COLLOQUIO

Francesco Margiocco / GENOVA

L'avanzata delle nuove tecnologie nelle imprese liguri, la cosiddetta innovazione di processo, ha un ritmo molto, troppo, lento. La percentuale di imprese liguri con connessione a banda larga è dell'81,5%, nel Nord Ovest è del 97,6%. Le imprese con un sito web sono il 79% nel Nord Ovest, il 59,3% in Liguria. Quelle che usano il cloud com-

puting per conservare, gestire, condividere i loro file su internet sono il 52% in Liguria contro una media del Nord Ovest del 64,8%.

«Nella corsa verso la digitalizzazione, le imprese liguri sono in affanno. Una cosa è investire in nuove tecnologie, un'altra è calare queste tecnologie nella cultura aziendale. La tecnologia deve essere interiorizzata dalle persone. Solo così può fare crescere la produttività». Nicoletta Buratti è professore associato di economia e gestione delle imprese all'Università di Genova e responsabile del programma di formazione di Raise, il più grande progetto di ricerca e innovazione finanziato dal Pnrr in Liguria. Un progetto che coinvolge enti di ricerca pubblici, aziende private, e che ha nella formazione uno dei suoi pilastri.

C'è un problema di classe manageriale che non sa stare al passo coi tempi. «Con molte lodevoli eccezioni», dice Buratti, «ci sono aziende dove l'innovazione è entrata, magari grazie a investimenti pubblici come quelli del piano Industria 4.0, ma si vede poco perché i manager non la sanno sfruttare. Il nostro compito sarà di affiancare questi dirigenti e aiutarli nell'uso delle nuove tecnologie. E poi ci sono imprese dove l'innovazione è ancora poco o per nulla presente e può aumentare molto la produttività: penso all'intelligenza artificiale e alla robotica».

L'altra faccia della medaglia

è la ricerca pubblica ancora poco abituata a fare trasferimento tecnologico, a trasformare le sue idee in prodotti. «È il nostro primo obiettivo: aiutare i ricercatori a valorizzare le loro conoscenze. A fare impresa. È una possibilità ancora troppo poco sfruttata», spiega la professoressa. «Negli ultimi anni, è vero, i corsi di formazione si sono moltiplicati con risultati non sempre altissimi», ammette Buratti. «Noi abbiamo sviluppato un programma articolato su tre diversi livelli: studenti, ricercatori, imprese. E nelle imprese distinguiamo tra quelle dove l'innovazione è entrata, ma non è ancora sfruttata al 100%, e quelle dove ancora deve entrare. E poi c'è un programma specifico per i dipendenti della pubblica formazione». In genere questi programmi di formazione sono un po' subito dai lavoratori, come un dovere. Per renderli più interessanti, il progetto Raise schiera «dei docenti di livello molto alto», dice la professoressa. «Inoltre, alterneremo lezioni a distanza con seminari in presenza dove gli allievi, lavorando in squadra, metteranno in pratica le conoscenze apprese». —





# Borse in rialzo, Nvidia supera Microsoft

## Mercati finanziari

**Il big dei chip è la società che vale di più al mondo  
Cala la tensione sugli spread**

Continua il rimbalzo delle Borse iniziato lunedì dopo le pesanti flessioni della scorsa settimana legate allo scioglimento dell'Assemblea nazionale in Francia. Piazza Affari ieri ha chiuso in rialzo dell'1,24%, Parigi dello 0,76 per cento. I titoli di Stato hanno ridotto gli spread sulla Germania e quello dei BTP è tornato sotto quota 150.

Questo dopo che in Francia la leader del Rassemblement National Marine Le Pen ha rassicurato sul fatto che se vincesse le elezioni legislative del 30 giugno e 7 luglio collaborerebbe con il presidente Emmanuel Macron senza strappi istituzionali.

Wall Street rimane intorno ai nuovi record dopo i dati macro che hanno mostrato vendite al dettaglio deludenti ma una produzione industriale superiore alle attese.

Nvidia continua a volare e supera Microsoft e Apple diventando, per la prima volta, la società che vale di più al mondo. I titoli del colosso dei semiconduttori hanno guadagnato il 173% quest'anno con il boom dell'intelligenza artificiale.

**Longo e Monti** — a pag. 6

# Rischio politico in flessione: Borse e bond ancora in rialzo

**Mercati.** Ancora in ripresa le Borse (Milano +1,24%), in calo lo spread e in ribasso la volatilità: il mercato apprezza le rassicurazioni di Le Pen. Nvidia diventa la società che vale di più al mondo

**Gli investitori cercano di dare il giusto prezzo al rischio politico emerso dopo il voto europeo: ora emerge la cautela**  
**Morya Longo**

Quanto vale il rischio politico? Quanto vale in termini di rendimenti dei titoli di Stato? E in termini di mercati azionari? Quanto è giusto che ci sia un riprezzamento, dopo l'esito delle elezioni europee in Francia? Queste sono le domande che gli investitori si pongono. E se settimana scorsa prevaleva la cautela (tanto che il listino di Parigi ha perso il 6,20%, trascinando al ribasso anche Milano e Madrid), questa settimana prevale la cautela in senso opposto: tanto che anche ieri le Borse hanno continuato il rimbalzo iniziato lunedì (Parigi +0,76%, Milano +1,24%, Francoforte +0,31%) e i titoli di Stato hanno ridotto gli spread sulla Germania (quello dei BTP è tornato a 149 punti base e quello degli OaT francesi a 73). Motivo: dopo che Marine Le Pen lunedì ha rassicurato sul fatto che se vincesse le elezioni collaborerebbe con il presidente Macron senza strappi istituzionali, i mercati hanno realizzato che forse la reazione di settimana scorsa è stata eccessiva.

## Il riprezzamento

La domanda in cerca di risposta, come detto, è: quanto vale sui mercati il rischio politico? Che rendimento aggiuntivo bisogna pretendere dai titoli di Stato francesi, italiani e spagnoli per questo rischio? Se settimana scorsa i timori erano abbastanza elevati, perché la Francia è un Paese con alto deficit e si temeva che un Governo di estrema destra potesse abbandonare la disciplina di bilancio e contestare le raccomandazioni (che arriveranno presto) della Commissione europea, da lunedì le rassicurazioni di Marine Le Pen hanno un po' ridotto le apprensioni degli investitori.

Così è calata la volatilità: l'indice della "paura" europeo (VStoxx) è sceso da 22 di venerdì scorso a 18,60 ieri. È ancora alto rispetto al pre-voto (il 7 giugno quotava 13,5), ma un ridimensionamento c'è stato. Lo stesso discorso si può fare sulle Borse e sui titoli di Stato: nonostante i rimbalzi di lunedì e ieri, restano sotto rispetto ai valori del venerdì pre-elettorale. Questo significa che il mercato - per ora - ha ridimensionato il "prezzo" del rischio politico, ma non l'ha annullato. Sta cercando il giusto livello. E sta valutando il possibile impatto di

un Governo di estrema destra sull'economia e sulla politica europea della Francia.

## Le ragioni del riprezzamento

Tra gli investitori emergono sempre più ragionamenti tutto sommato tranquillizzanti. Guardando alla Francia le ragioni sono quelle espresse, per esempio, dagli economisti di Amundi nei giorni scorsi: da un lato Le Pen da tempo ha abbandonato la retorica no-euro (questo farebbe davvero paura ai mercati), dall'altro le istituzioni francesi sono forti e consolidate, infine il presidente Macron (che ha potere sulla politica estera ed europea) resterà comunque in carica fino al 2027. Dunque i motivi per stare tranquilli e per aspettarsi la normale (e giustamente democratica) dialettica politica ci sono. «Allo stato attuale



né il riprezzamento dei titoli di Stato francesi né le aspettative sulla futura politica del Paese sono sufficienti per cambiare le attese sull'economia», osserva un economista di una banca francese, che deve preferisce restare anonimo. Insomma: non si prevede un impatto sostanziale sui fondamentali economici.

Per quanto riguarda l'Europa, ci sono anche qui vari motivi per non allarmarsi troppo. Uno: l'economia è prevista in ripresa. Due: la politica della Banca centrale europea diventerà sempre meno restrittiva. Tre: il commercio globale si sta riprendendo, e questo è positivo soprattutto per i Paesi esportatori come la Germania e l'Italia. Quattro: la maggioranza nel Parlamento europeo non è stata stravolta dalle elezioni, rispetto a quella del Parlamento uscente. Così anche qui il mercato sta ridimensionando i timori, pur senza annullarli. Anche perché a investitori più sereni, se ne contrappongono altri più guardinghi. Per esempio il capo economista per l'Europa di Jefferies, Mohit Kumar, secondo cui «c'è la possibilità di un ulteriore allargamento degli spread francesi dopo le elezioni». Poi aggiunge: «Questo, a nostro avviso, rappresenterebbe un'opportunità di acquisto». Ovviamente dopo il voto del 30 giugno e 7 luglio.

#### La spinta americana

A sostenere i listini europei è arrivato anche un aiuto dagli Usa: dopo gli ennesimi record di Wall Street e Nasdaq lunedì, ieri sono stati i dati sulle vendite al dettaglio Usa inferiori alle attese a dare un sostegno. Le Borse Usa hanno ripreso fiato dopo la corsa in realtà, ma un sostegno su quelle europee ci può essere stato. Questo nel giorno in cui Nvidia ha superato Microsoft e Apple diventando, per la prima volta, la società che vale di più al mondo. I titoli del colosso hanno guadagnato il 173% quest'anno.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SPREAD BTP-BUND

La maggiore serenità sui mercati si fa sentire anche sui titoli di Stato. Lo spread BTP-Bund torna sotto i 150 punti base (dai 158 di venerdì scorso).

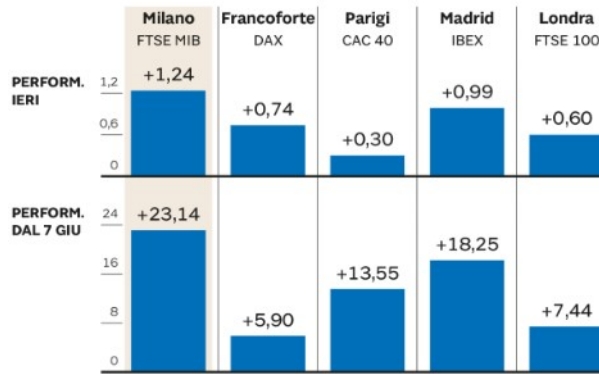
Anche lo spread Francia-Germania è sceso a 73 punti base dai 79 di venerdì. Ma entrambi non sono tornati sui livelli pre-elettorali, rispettivamente 135 e 50 punti base.

# 149 punti base

### Il grande riprezzamento

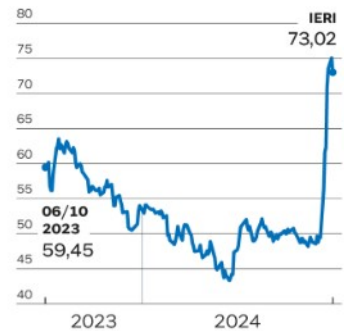
#### EFFETTO ELEZIONI SULLE BORSE

Andamento dei listini europei ieri e dalla vigilia delle elezioni europee (7 giugno). Dati in %



#### EFFETTO ELEZIONI SUI TITOLI DI STATO

Andamento dello spread tra i titoli decennali di Francia e Germania dal 7 ottobre. Dati in punti base





# La partita italiana nel post voto giocata su finanza pubblica e gestione del Pnrr

Scenari europei/1

**DA ORA IN AVANTI  
IL NOSTRO PAESE  
POTRÀ CONTARE  
MENO SUL RUOLO  
DELLA BCE  
E SULL'INDULGENZA  
DEI PARTNER UE**  
Ignazio Angeloni

**I**l quadro politico post-voto è pieno di incognite: riuscirà Macron, chiamando la Francia a nuove elezioni, a contenere l'avanzata della destra? Sopravviverà la coalizione in Germania dopo la disfatta del cancelliere Scholz? Troverà von der Leyen una maggioranza stabile per un secondo mandato, e quale ne sarà la composizione?

A confronto, le prospettive dell'economia appaiono più chiare. Si allontanano disegni ambiziosi come l'unione europea del mercato dei capitali. Anche obiettivi più vicini, come il rafforzamento dell'unione bancaria, saranno più difficili.

L'attenzione dei governi tornerà sulle questioni domestiche. Infine, anzi prima di ogni altra cosa, torna l'instabilità finanziaria.

L'Italia, paese vulnerabile, deve assolutamente evitare errori sul terreno dell'economia. Gli scenari post-voto accentuano le sfide ma offrono anche opportunità.

La caduta del cambio dell'euro esprime rinnovati dubbi sul futuro dell'integrazione europea. I tassi di interesse a lungo termine sono saliti ovunque: soprattutto in Francia per la crisi di governabilità di quel paese, ma in modo cospicuo anche in Italia, ove invece la stabilità del governo è stata confermata. La flessione del rischio-Italia che si era vista nei mesi precedenti, anomala dati gli andamenti non positivi della finanza pubblica, era legata a una percezione ottimistica del sostegno europeo di cui l'Italia godeva. I risultati del voto, con l'avanzata di forze nazionali-populiste poco propense ad accordare fiducia al nostro paese, cade come una doccia fredda su quell'ottimismo.

In questo complesso quadro le prossime mosse della Banca Centrale Europea saranno improntate a prudenza. Il taglio dei tassi di inizio giugno, in un momento in cui l'inflazione era oltre l'obiettivo e in crescita secondo gli ultimi dati, è stato un atto di fiducia. La presidente Lagarde ha fatto capire che ulteriori riduzioni sono tutt'altro che garantite. La Riserva Federale Usa e la Banca d'Inghilterra sono orientate a cautela per ragioni interne. Il contesto internazionale non incoraggia espansioni monetarie in assenza di solidi progressi sul fronte inflazionistico. La Bce ha un asso nella manica in caso di instabilità dei mercati, i poteri speciali di

intervento del *Transmission Protection Instrument*. Già se ne parla a proposito della Francia, se la sua situazione peggiorasse. Ma al momento non sembra che la Francia ne soddisfi le condizioni.

Da ora in avanti, il nostro Paese potrà dunque contare meno che in passato sull'indulgenza dei partner europei e sull'ombrello protettivo della Bce. Le nuove regole del Patto di stabilità contengono margini di flessibilità e interpretazione ma saranno applicate con rigore. La Bce tirerà dritto per la sua strada, ritornando a essere *data dependent* dopo la momentanea concessione alla fiducia. Vorrà vedere chiari progressi nella disinflazione prima di altre mosse al ribasso.

La partita italiana nel post-voto si gioca prevalentemente sulla finanza pubblica e in parte su come verrà gestita l'attuazione del Pnrr.

Al Documento di Economia e Finanza presentato in aprile mancavano le cifre programmatiche, la parte più importante. Ora è urgente aggiungerle. Non prima della scadenza di settembre, come aveva detto il governo, ma prima della pausa estiva, possibilmente insieme alle traiettorie tecniche della Commissione Europea. Quelle traiettorie saranno restrittive e forse difficilmente attuabili. Le controproposte italiane dovranno essere in linea con le nuove regole e pienamente condivise dai servizi della Commissione.

Giocare d'anticipo nella presentazione di un piano di rientro italiano credibile sembra la via migliore per limitare il rischio di un ritorno drammatico del «rischio Italia», che nessuno si augura ma che potrebbe avvenire. Il fatto che il governo sia uscito rafforzato dal voto nelle sue componenti più responsabili aiuta. Il rapporto fra Meloni e von der Leyen, nella fase in cui si definisce la composizione della nuova maggioranza in Europa, potrebbe giocare un ruolo decisivo. Molto dipenderà da dove la nostra premier vuole posizionarsi «da grande»: nella tradizione europea di centro-destra, sfruttando la sua leadership nel campo conservatore, ovvero fra le frange della destra estrema, fatalmente fuori dalla porta.

In successo della strategia economica dell'Italia nel post-voto dipende anche da questo. Sarà fondamentale il contributo di indirizzo della Banca d'Italia. Il neo-governatore Panetta ci ha consegnato il 31 maggio un buon discorso: sobrio e



puntuale, da buon economista. Ma da ora in poi, invocare genericamente «... un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici ...» non basterà più. Né gioverà adoperarsi perché Francoforte riduca velocemente i tassi, strategia dubbia nel merito e ancor più nell'esito. Il piano di rientro italiano dovrà esplicitare strumenti e tempi, ripartizione dei canali di spesa e di entrata e relativi oneri, tagliando selettivamente quello che va tagliato, con analisi solide e ipotesi sottostanti realistiche. Solo la maggiore tecnocrazia economica del Paese, entrando in campo con il suo patrimonio di risorse, conoscenze e reputazione, può offrire tutto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dalle urne.** Il quadro politico emerso è pieno di incognite



L'ANALISI

DS1948

## NON BASTA IL REFERENDUM A RISOLVERE I PROBLEMI

di **Francesco Clementi**  
— a pagina 9

L'analisi

# IL REFERENDUM NON RISOLVE I PROBLEMI

**IL PARADOSSO**  
**Si stanno costituendo comitati referendari quando ancora non è conclusa neanche la prima lettura**

di **Francesco Clementi**

**D**i fronte a 68 governi e a 31 Presidenti del Consiglio nei 77 anni di storia repubblicana, la revisione costituzionale del Governo Meloni, approvata ieri dal Senato nella prima delle quattro letture previste dalla Costituzione, mira all'obiettivo "stabilità governativa".

Tuttavia, non basta evidentemente che sia approvato un testo "pur-che-sia": serve che questo sia anzitutto coerente con i fini che si dichiara di voler perseguire.

Invece il testo approvato ieri - sia detto nel massimo rispetto, ma anche con tutta chiarezza - non lo è ancora dal punto di vista tecnico, nonostante le importanti evoluzioni intervenute nel corso di questo primo passaggio parlamentare rispetto alla proposta originaria.

Rimane infatti ancora un testo confuso, ambiguo, incoerente anzitutto riguardo al senso di un'elezione diretta. Questa mal si giustifica, posto che non solo il Presidente eletto direttamente può essere disarcionato dalla sua stessa maggioranza senza che ciò comporti automaticamente un voto anticipato, ma anche perché proprio la violazione potenziale dell'elezione diretta, invece di

garantire stabilità, finisce per essere soltanto un dannoso irrigidimento della forma di governo. Insomma, un'inutile rigidità che non crea appunto stabilità.

Poi permangono ancora tutti i problemi sostanziali con il Presidente della Repubblica e con gli equilibri e le garanzie che non vengono ad essere affrontati: al più sono aggirati, se non addirittura negati. Ed invece affrontarli sarebbe decisivo per mostrare realmente la democraticità dell'intento che si vuole perseguire.

Infine, c'è il tema della legge elettorale. Questa è il grande assente in questo dibattito nonostante dovrebbe essere invece il primo degli elementi da presentare in maniera ufficiale in Parlamento: tanto per dare le necessarie garanzie democratiche che un'elezione diretta in sé impone, quanto per consentire la funzionalità di un modello, appunto, ad elezione diretta, che rischia invece di naufragare di fronte alla giurisprudenza della Corte costituzionale in tema e ai vincoli costituzionali previsti (basti ricordare il problema di dover coniugare il voto degli italiani all'estero rispetto a quelli in Italia, oltre che il problema delle soglie per i premi di maggioranza). Invece, in tema, le ipotesi si susseguono, ma nulla esiste in Parlamento.

Dunque, ora che il testo passa dal Senato alla Camera, è necessario che sia modificato.


Modifiche doverose sia per

risolvere evidentemente questi importanti problemi ancora presenti, sia per evitare quella voglia di "menar le mani" - ossia di referendum e non di confronto - che alberga tanto sul versante della maggioranza quanto su quello delle opposizioni, posto che sia l'una che l'altra già stanno costituendo comitati referendari sebbene non si sia conclusa neanche la prima lettura prevista dalla Costituzione. Un'assurdità pura.

Si deve seguire - con ciascuno che deve fare la sua parte - il favor della Costituzione per riforme condivise a 2/3, non a maggioranza: perché bisogna risolvere assieme i gravi problemi ancora presenti. E perché non si può negare alla Costituzione che uscirebbe fuori dopo l'eventuale referendum, quel largo consenso sociale che è da sempre, invece, la base vera della forza del testo costituzionale.

Se si vuole davvero una "Costituzione di tutti", questa allora deve essere necessariamente condivisa dai principali soggetti alternativi. E cercare il referendum a maggioranza sarebbe ancora una volta il problema, non la soluzione.

 @ClementiF

 RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dichiarazioni 2024**  
Il concordato  
preventivo  
riallinea i costi  
fuori rotta

**Cerofolini, Pegorin,  
Ranocchi**  
— a pag. 41

# Il concordato preventivo riallinea i costi fuori rotta

## Dichiarazioni 2024

Il software punta sempre a massimizzare il risultato rispetto a quello per il 2023

Il reddito proposto sale con anomalie su lavoro e scorte del magazzino

Pagina a cura di  
**Mario Cerofolini**  
**Lorenzo Pegorin**  
**Gian Paolo Ranocchi**

Concordato preventivo biennale 2024 - 2025 legato alla massimizzazione dell'esito ai fini Isa sul periodo d'imposta 2023. Gli esempi presentati in pagina, con risultati diversi a seconda dei casi, e non sempre in linea con le aspettative, confermano che è questa la parte più importante che porta alla determinazione della proposta concordataria per il biennio 2024-2025.

Il risultato finale è poi, in tono sicuramente minore, influenzato da altre variabili. In primis da un coefficiente definito di *benchmark* (solitamente positivo) che nella pratica aumenta il valore proposto dall'Isa, a cui si aggiunge un ulteriore coefficiente (andamento individuale) che ha il compito di valorizzare il

reddito operativo specifico del singolo contribuente nell'ultimo triennio (2021/22/23) traducendosi in un'ulteriore variazione (a seconda dei casi positiva o negativa) del reddito sopra determinato.

L'altro passaggio prevede un ulteriore aggiustamento (che però non scatta negli esempi elaborati) operante se il reddito definito dai precedenti due passaggi metodologici si presenti inferiore rispetto a quello medio dei lavoratori dipendenti dello stesso settore. È poi prevista un'ulteriore rivalutazione del risultato determinato con i criteri sopra elencati con l'utilizzo delle proiezioni macroeconomiche disponibili che prevedono una crescita del Pil dello 0,6% nel 2024 e dell'1% nel 2025.

Il sistema prevede il graduale raggiungimento di un livello corrispondente alla piena affidabilità al termine del biennio oggetto di concordato, per cui stabilisce che la proposta per il periodo di imposta 2024 venga dimezzata al 50%, per poi allinearsi al punto più alto solo nel 2025.

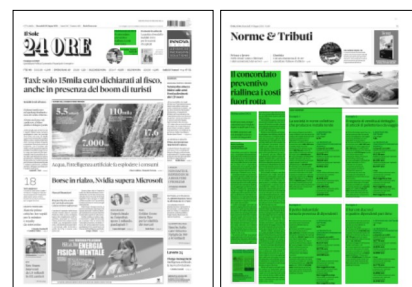
Gli esempi in pagina evidenziano situazioni variegata dove la convenienza all'adesione andrà valutata attentamente soppesando al meglio le variabili in gioco (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 giugno).

Il primo caso riguarda un'impresa artigiana che fabbrica tende da sole con due soci. Il reddito dichia-

rato sul 2023 è pari a 58.076 euro. Esso porta a un voto pari a 6,70. Non scattano indicatori di anomalia, ma gli indicatori elementari ricavi e reddito per adetto sono insufficienti e questo comporta uno sforzo molto importante per arrivare al 10 pari a oltre 39mila euro (39.249).

Il sistema, poi per effetto del complesso meccanismo sopra descritto, richiede altri 2.356 euro di maggior valore per arrivare al reddito concordatario proposto; dove, considerato l'abbattimento del 50% previsto per il primo anno, è pari a 78.544 euro mentre per il 2025 ammonta a 99.651 euro.

Nel secondo esempio, una ditta individuale che vende articoli di pelletteria al dettaglio, si parte da un buon punteggio Isa pari a 7,81 e da un reddito (2023) di tutto rispetto pari a 42.118 euro. Qui però è il magazzino a costare caro al contribuente. Infatti, nel caso in questione, nonostante non si verifichi alcun indicatore di anomalia e con un voto pari a 10 sui tre indicatori fondamentali (ricavi, valore





aggiunto e reddito per addetto), è proprio l'indice di durata e decumulo delle scorte (pari a 1,23) che penalizza l'intero risultato finale che diventa pari a 7,81.

In questo caso, il sistema Isa non mette in chiaro un importo in termini di ricavi (si veda l'articolo di domenica 16 giugno) perché l'indicatore del magazzino non è sistemabile attraverso la procedura dell'adeguamento dei ricavi. Per questo è lo stesso sistema del concordato preventivo a quantificare direttamente il maggior ricavo che

permette l'approdo al concordato. E anche qui si parla di cifre elevate.

Infatti il reddito proposto per il 2024 sarà pari ad altri 20mila euro in più per arrivare poi a 83.437 euro nel 2025, praticamente più del doppio rispetto al dichiarato sul 2023 (e probabilmente troppo penalizzante per le forze di questo contribuente).

Nel terzo esempio il professionista in questione si avvicina alla perfezione con un voto pari a 9,93. Qui però a differenza dell'esempio 1 e dell'esempio successivo (n. 4), il sistema rispetto al voto Isa aggiunge

altri 11mila euro (circa) per arrivare alla proposta concordataria: nel caso specifico le componenti di benchmark e l'andamento individuale hanno un peso rilevante.

Infine nel quarto esempio sembra esserci un importante giovamento dal Cpb. Il voto Isa sul 2023 è pari a 10 e con ulteriori soli 2mila euro a fronte di un reddito dichiarato non particolarmente importante il contribuente può definire anche 2024 e 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ESEMPI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA



**IL SOLE 24 ORE, 18 GIUGNO 2024, P. 2-3**  
I primi esempi di calcolo forniti dall'amministrazione finanziaria.

## I casi esaminati

### Esempio 1

## La società in nome collettivo che produce e installa tende

- Impresa artigiana (società in nome collettivo con due soci) che produce ed installa tende da sole (codice Isa CD20U) con tre dipendenti a tempo pieno
- Dichiarata nel 2023 ricavi per un ammontare pari a **652.233 euro**. Il reddito 2023 rilevante dichiarato ai fini del Cpb risulta pari a **58.076 euro** mentre il valore della produzione netta ai fini Irap è pari a **84.632 euro**
- Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 6,70 con ulteriori componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità pari a **39.249 euro**
- Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **78.544 euro** (105.259 per l'Irap) e per il 2025 di **99.651 euro** (126.634 per l'Irap), beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

### IL RESPONSO DEL SOFTWARE

Il punteggio  
**6,70**

### LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE

#### Le imposte sui redditi

Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023

**58.076 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024

**78.544 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025

**99.651 euro**

#### L'Irap

Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023

**84.632 euro**

Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024

**105.259 euro**

Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025

**126.634 euro**

## Esempio 2

# Il negozio di vendita al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio

- Ditta individuale operante in un centro commerciale che vende articoli di pelletteria e da viaggio (codice Isa DM05U) con due dipendenti a tempo pieno
- Dichiarata nel 2023 ricavi per un ammontare pari a **467.357 euro** generando un valore aggiunto di **404.700 euro**. Il reddito 2023 rilevante dichiarato ai fini del Cpb risulta pari a **42.118 euro** mentre non rileva il valore della produzione netta ai fini Irap in quanto ditta individuale
- Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 7,81; il software non propone componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità in quanto il contribuente ha una unica anomalia sull'indicatore di affidabilità «durata e decumulo delle scorte»
- La sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **62.491 euro** e per il 2025 di **83.437 euro**, beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

### IL RESPONSO DEL SOFTWARE

Il punteggio  
**7,81**

### LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE

#### Le imposte sui redditi

Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023

**42.118 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024

**62.491 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025

**83.437 euro**

#### L'Irap

Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023

#### Non soggetta a Irap

Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024

#### Non soggetta a Irap

Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025

#### Non soggetta a Irap



## Esempio 3

# Il perito industriale senza la presenza di dipendenti

- Professionista che esercita attività di perito industriale (codice Isa DK02U) senza dipendenti
- Dichiarata nel 2023 compensi per un ammontare pari a **125.118 euro**. Il reddito rilevante dichiarato nel 2023 ai fini del Cpb risulta pari a **93.417 euro** mentre non rileva il valore della produzione netta ai fini Irap in quanto professionista singolo
- Il suo punteggio risulta pari a 9,93; il software propone componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità per **117 euro** necessari
- La sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **98.755 euro** e per il 2025 di **104.569 euro**, beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

### IL RESPONSO DEL SOFTWARE

Il punteggio  
**9,93**

### LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE

#### Le imposte sui redditi

Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023  
**93.417 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024  
**98.755 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025  
**104.569 euro**

#### L'Irap

Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023

**Non soggetto a Irap**  
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024

**Non soggetto a Irap**  
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025

**Non soggetto a Irap**

## Esempio 4

# Il bar con due soci e quattro dipendenti part time

- Società che esercita attività di bar (codice Isa DG37U) con due soci (di cui uno al 50%) e 4 dipendenti part time
- Dichiarata nel 2023 ricavi per un ammontare pari a **610.585 euro** Il reddito rilevante dichiarato nel 2023 ai fini del Cpb risulta pari a **18.775 euro** mentre il valore della produzione netta ai fini Irap è pari a **22.775 euro**
- Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 10
- La sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **19.832 euro** (23.856 per l'Irap) e per il 2025 di **20.985 euro** (25.049 per l'Irap), beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

### IL RESPONSO DEL SOFTWARE

Il punteggio  
**10**

### LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE

#### Le imposte sui redditi

Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023  
**18.775 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024  
**19.832 euro**

Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025  
**20.985 euro**

#### L'Irap

Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023  
**22.775 euro**

Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024  
**23.856 euro**

Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025  
**25.049 euro**



**PARTERRE**

**PMI ARTIGIANE**

DS1948

DS1948

## Bnl Paribas ingloba l'ex Artigiancassa

Bnl ingloba l'ex Artigiancassa, marchio storico del gruppo per i servizi al mondo artigiano. La decisione è una conseguenza della separazione 'consensuale' delle strade con il mondo delle federazioni artigiane che, in base agli accordi, si sono prese il marchio 'Artigiancassa' e hanno ceduto alla banca del gruppo Bnp Paribas la quota di minoranza che avevano tramite la società Agart. La fusione, secondo quanto ricostruito da Radiocor, partirà da gennaio dopo la condivisione con i sindacati del gruppo del progetto che non avrà ricadute negative per i circa 130 dipendenti. La banca da fine aprile ha un nome decisamente provvisorio: 'Banca Agevolarti'. Bnl, guidata dall'a.d. Elena Goitini, fa sapere che non intende abbandonare il segmento di clientela delle Pmi artigiane ma che con l'integrazione rafforzerà la qualità e la conformità dei servizi erogati. L'ex Artigiancassa, intanto, ha fruttato al gruppo la ristrutturazione immobiliare della sede a Trastevere, che ha portato alla vendita di appartamenti. (G.Gz.)



POI FUSIONE

DS1948 DS1948

# Generalfin. compra Workinvoice

Generalfinance ha siglato un contratto per l'acquisizione del 96% di Workinvoice, operatore attivo nel mercato dell'invoice trading in Italia. L'operazione consente di sviluppare l'attività di invoice discounting e di finanziamento del capitale circolante delle pmi, offrendo prodotti e servizi innovativi di digital lending.

In un secondo momento Workinvoice verrà fusa per incorporazione in Generalfinance e, a valle della fusione, verrà costituita una nuova direzione Fintech & digital lending di Generalfinance che sarà guidata da Matteo Tarroni, fondatore di Workinvoice.

«Si tratta della prima acquisizione nella storia della società», ha osservato in proposito l'amministratore delegato di Generalfinance, Massimo Gianolli, «e questo accordo ha l'obiettivo di incrementare il valore dei nostri servizi, sia con riferimento alla clientela corporate distressed sia alle pmi, andando incontro alle crescenti esigenze di specializzazione, flessibilità e digitalizzazione dei prodotti offerti».

— © Riproduzione riservata — ■





**DELLA VALLE**

DS1948

## L'intelligenza artigianale baricentro di Tod's

■ «Ci sarà uno stravolgimento con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma non dobbiamo trascurare l'intelligenza artigianale, con al centro l'essere umano»: è la riflessione fatta da **Diego Della Valle** alla presentazione della nuova collezione Tod's per la prossima estate al Pac di Milano. «Se lo sviluppo dell'intelligenza artificiale guarda al mondo», riflette il patron di Tod's, «si può unire a quella artigianale, pensando allo sviluppo economico e sociale. L'utilizzo dell'ia va misurato bene, mentre quella artigianale la conosciamo da secoli e funziona: dobbiamo porre attenzione a uno sviluppo che abbia al centro l'uomo». In questo momento storico poi emerge un'ulteriore consapevolezza da imprenditore: «La convinzione di fare le cose giuste, perché quando parliamo di made in italy sappiamo che nessuno lo può fare come noi». È vero che «c'è crisi nel mondo, ma», ricorda **Della Valle**, «c'è già stata e passerà come sono passate le altre, l'importante

è che il futuro porti una vita migliore per tutti».

Di intelligenza artigianale parla anche la collezione per l'estate 2025, a partire dalla presentazione, quasi una performance artistica al Pac di Milano, con i maestri artigiani dell'azienda impegnati a realizzare a mano, dal vivo, scarpe e accessori. La collezione disegnata da **Matteo Tamburini** è «un esercizio sull'essenza del brand, un'idea di riduzione per un guardaroba contemporaneo che», spiega lo stilista pesarese, «mischia modernità e tradizione senza riferimenti particolari. Un'essenzialità atemporale dell'approccio soft come la celebre scarpa gommino». Così il nuovo abito destrutturato è in lino irlandese, i giubbini in lino waterproof o in nappe ultra leggere. Le maglie serafino in cotone sono ispirate all'intimo e si alternano ai twinset di cotone per «un'eleganza», conclude il direttore creativo di Tod's, «fresca e rilassata».

**P. Bul.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STILE** Proposta Tod's



## EVENTO PER I 10 ANNI

### Confartigianato con Intercultura

DS1948

DS1948

Serata evento per festeggiare i 10 anni di collaborazione tra Confartigianato Bergamo e Intercultura, organizzazione che promuove il dialogo interculturale e gli scambi scolastici internazionali. Sono stati invitati i ragazzi che in questi dieci anni hanno beneficiato delle borse di studio: una per anno. Si tratta di Giorgia Scaburri nel 2015, nel 2016 Davide Viganò, nel 2017 Noemi Lamera, nel 2018 Simona Turrotti, nel 2019 Gretanna Maria Paluschi, nel 2020 non è stata assegnata causa Covid, nel 2021 Sara Ruggeri, nel 2022 Paolo Brignoli, nel 2023 Giulia Magri e nel 2024 Sveva Salvi.

